

IL PRESIDENTE LUCA MORIGI: ORA COSTRUIAMO UN'IDENTITÀ CHIARA

01948

01948

La scommessa di Forlì «Cultura e gastronomia, il futuro è nel turismo»



Il lavoro dipendente è considerato ancora il traguardo migliore. Serve un cambio culturale molto forte



La mancanza di forza lavoro è un problema reale. Ora c'è necessità di interventi strutturali

di **Matteo Bondi**

Luca Morigi, presidente (appena confermato) di **Confartigianato** Forlì, prova a immaginare come potrà evolvere l'economia locale nei prossimi anni, «con la consapevolezza che solo un esperto indovino potrebbe fare una previsione del genere. Oggi, più che in altri momenti storici, il mondo corre veloce e spesso intraprende percorsi che non avremmo mai immaginato». Un tema al momento tiene banco nelle discussioni di tutti i giorni: la mancanza di manodopera. «Un problema reale – conferma Morigi –, avvertito anche dai nostri associati e che necessita di interventi strutturali per trovare una soluzione, in primis cercando di intensificare il dialogo tra il mondo dell'istruzione e quello della micro e piccola impresa, che costituisce l'asse portante della nostra economia». Nella visione del presidente di **Confartigianato** Forlì si dovrebbe consentire agli studenti di avvicinarsi a queste realtà, scevri da pregiudizi, per comprendere il vero significato dell'intraprendere. «Questo però richiede un cambio culturale forte – afferma –, in un Paese nel quale il lavoro dipendente è ancora considerato il migliore traguardo professionale. Eppure, soprattutto nel comprensorio forlivese, l'artigianato ha mille connotazioni: esistono attività notevolmente differenti, da quelle tradizionali, che perpetuano lavorazioni e saperi antichi pur coniugati con la modernità, a quelle più tecnologiche, of-

frendo un panorama molto ricco col quale confrontarsi». Una ricchezza di panorama, ma che diventa anche una debolezza, mancando una vocazione forte, come avviene invece per altri territori vicini.

«**Forlì** spesso è considerata una piazza poco appetibile – conferma –, quasi un territorio di passaggio tra Rimini, Ravenna e Cesena. È nostro dovere lavorare, assieme a tutti gli attori coinvolti, per costruire un'identità chiara per il nostro territorio. Non è un mero slogan dire che la cultura è un volano per il forlivese e non solo grazie al polo museale del San Domenico o all'università in piena espansione, la riscoperta del turismo lento è solo un esempio. La pandemia ha portato a riscoprire il nostro Appennino, nascono e sono ripristinati sentieri che consentono di vivere le nostre colline assaporando i colori, i profumi e i sapori che fanno parte della nostra cultura. L'enogastronomia e l'accoglienza sono sempre stati punti forti dei nostri Comuni e su questo dobbiamo concentrare gli sforzi. Da Tredozio a Portico, passando per Premilcuore e Bertinoro, possiamo essere orgogliosi della bellezza che ci circonda e merita di essere valorizzata, creando un indotto a supporto dell'accoglienza. I giovani possono avere ancora un futuro nei Comuni collinari e montani, se sapremo mettere a sistema e valorizzare l'esistente, ma dobbiamo essere noi i primi a conoscere e ad amare il nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 39 %

01948

01948

Missione accoglienza

DALLA CITTÀ ALL'APPENNINO

Una rete per la bellezza

«Mettiamo a sistema i Comuni»

«Possiamo essere orgogliosi della bellezza che ci circonda e merita di essere valorizzata, creando un indotto a supporto dell'accoglienza. I giovani possono avere ancora un futuro nei Comuni collinari e montani, se sapremo mettere a sistema e valorizzare l'esistente, ma dobbiamo essere noi i primi a conoscere e ad amare il nostro territorio».